

I SALDI DI BILANCIO DELLO STATO

1. I saldi di bilancio; *1.1. Premessa; 1.2. Risultati di insieme e differenziali; 1.3. Incidenza dei principali saldi sul Pil; 1.4. La gestione dei residui; 1.5. Entrate e spese di competenza. Raffronto con le indicazioni programmatiche; 1.6. Obiettivi fissati dalla legge finanziaria e risultati gestionali.*

Tavole
Allegato

1. I saldi di bilancio

1.1. Premessa

Nell'ambito della riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil (passato dal 5,4 al 4,6 per cento), l'indicatore più significativo della gestione del bilancio dello Stato, rappresentato dal saldo netto da finanziare di competenza, espone un miglioramento, rispetto al 2009, del 33,9 per cento (il valore negativo si riduce da 32.695 a 21.619 milioni).

Ma l'esito gestione e la stessa leggibilità del rendiconto generale dello Stato sono sempre più appannati da un imponente – e crescente – accumulo di residui attivi e passivi.

I residui attivi raggiungono la soglia record di 229.790 milioni mentre i residui passivi, tornando a superare il livello dei 100.000 milioni, si cifrano in 108.276 milioni.

Si tratta di una anomalia rilevante, che ha concorso a far rivedere il progetto per il passaggio al bilancio di sola cassa.

Il rispetto del saldo netto da finanziare di competenza fissato dalla legge finanziaria è stato reso possibile anche nel 2010 grazie, soprattutto, ai maggiori accertamenti nel settore extratributario (26.861 milioni); accertamenti che, fra l'altro, sono caratterizzati da modalità di quantificazione che ne comportano una sistematica sovrastima e un conseguente ridotto tasso di realizzazione.

D'altra parte, i residui passivi, nel 2010, si riferiscono per il 95,2 per cento ai cosiddetti residui propri, destinati a tradursi in pagamenti effettivi nel breve/medio periodo, mentre i residui di stanziamento registrano una consistente flessione – superiore agli 8.000 milioni –, legata alla più restrittiva disciplina che regola oggi la materia.

I residui passivi costituiscono un problema annoso – aggravato negli ultimi tempi da misure di contenimento della spesa spesso orientate allo slittamento dei pagamenti –, che dipende sostanzialmente da una cattiva qualità della legislazione di spesa, quasi mai supportata da specifici progetti di fattibilità, da procedure complesse e defatiganti in taluni settori di intervento, da schemi contabili spesso obsoleti, da incongrui comportamenti gestionali.

Ulteriori segnali di preoccupazione sul piano della trasparenza dei conti emergono dalle vicende gestorie degli anni più recenti.

A fianco del fenomeno – ormai divenuto strutturale – delle regolazioni contabili e debitorie, si è formata – in concomitanza con le restrizioni finanziarie – una massa di debiti pregressi, in parte ripianati con le risorse previste dal DL n. 78/2009, e si è venuto generalizzando il ricorso a “pagamenti in conto sospeso” - di sempre crescente entità, come può

desumersi dall'allegato 1 - che in gran parte ancora attendono una completa sistemazione contabile in bilancio.

Si tratta di fenomeni, di per sé incompatibili con il principio di annualità del bilancio, che finiscono per alterare le risultanze di consuntivo.

1.2. Risultati di insieme e differenziali

Per il terzo anno consecutivo risulta di segno negativo (tavola 2.1.1) il saldo delle partite finali di competenza (21.619 milioni), anche se in progressiva decrescita rispetto al valore segnato nel 2008. D'altra parte, il relativo saldo di cassa espone, come di consueto, uno scostamento negativo di più ampie dimensioni (59.846 milioni), seppure lungo una traiettoria calante a partire dal 2008.

Una parallela evoluzione sulla competenza mostra il saldo delle partite finali al netto delle operazioni finanziarie, che espone un deficit inferiore all'anno precedente (da 29.578 a 17.900 milioni). Contrariamente alle risultanze del 2009 si riduce il divario negativo dell'omologo saldo di cassa (passato da 66.065 a 54.728 milioni). Si incrementa l'attivo del risparmio pubblico di competenza (da 23.588 a 28.742 milioni), mentre il corrispondente saldo di cassa mostra un meno accentuato valore negativo (da 15.984 a 10.154 milioni).

Peggiora dello 0,6 per cento il saldo negativo del ricorso al mercato di competenza (da 208.836 a 210.054 milioni); il corrispettivo saldo di cassa presenta un deterioramento del 2,4 per cento, situandosi sul livello di 248.950 milioni.

Come si desume dalla tavola 2.1.2 segna una ripresa l'avanzo primario sulla competenza (da 40.543 a 47.904 milioni); analoga evoluzione mostra il relativo saldo di cassa (da 6.134 a 9.644 milioni).

Torna a crescere l'avanzo primario corrente, che passa da 96.827 a 98.265 milioni sulla competenza e da 57.195 a 59.336 milioni sulla cassa.

1.3. Incidenza dei principali saldi sul Pil

La ripresa del Pil nominale – dopo la caduta dell'anno precedente – combinata con gli andamenti gestionali comporta una riduzione dell'incidenza dei saldi di bilancio sul prodotto nazionale.

L'impatto negativo sul Pil del saldo netto da finanziare di competenza risulta in flessione (dal 2,1 all'1,4 per cento), mentre il relativo saldo di cassa assorbe una quota di Pil inferiore di mezzo punto percentuale a quella registrata nel 2009 (3,9 per cento rispetto al 4,4 per cento del precedente esercizio).

Un andamento sostanzialmente concordante espone l'indebitamento netto di competenza, che esprime un decrescente rapporto sul Pil (dall'1,9 all'1,2 per cento); più accentuato risulta il calo dell'incidenza del corrispondente saldo di cassa (dal 4,3 al 3,5 per cento).

L'attivo del saldo delle partite correnti di competenza sul Pil si porta all'1,9 per cento (1,6 per cento nel precedente esercizio); il divario negativo dello stesso saldo in termini di cassa, si riduce dall'1,1 allo 0,7 per cento.

Il saldo del ricorso al mercato di competenza assorbe una quota di Pil pressoché stabile (dal 13,7 al 13,6 per cento); anche il corrispettivo differenziale di cassa mostra una incidenza sostanzialmente invariata (dal 16 al 16,1 per cento).

Si accresce il rapporto sul Pil dell'avanzo primario di competenza (dal 2,7 al 3,1 per cento), mentre mostra una evoluzione più contenuta, rispetto al Pil, il relativo saldo di cassa (dallo 0,4 allo 0,6 per cento).

Resta quasi ferma la consistenza percentuale dell'avanzo primario corrente di competenza (dal 6,4 al 6,3 per cento), mentre si stabilizza sul valore del 3,8 per cento il relativo saldo di cassa.

1.4. La gestione dei residui

Prosegue inarrestabile la corsa dei residui (attivi e passivi) che costituisce l'anomalia maggiore dei conti dello Stato.

I residui attivi crescono ad un ritmo superiore al 18 per cento (passando da 194.551 a 229.790 milioni), nonostante il loro eccezionale abbattimento effettuato in sede di consuntivo.

Come negli anni precedenti, la parte prevalente è rappresentata dai residui relativi al settore extratributario (da 108.182 a 127.081 milioni), che si incrementano, comunque, del 17,5 per cento e cioè ad un tasso inferiore rispetto al dato medio. Al loro interno l'evoluzione è trainata, come di consueto, dall'andamento della categoria XI *“ricuperi, rimborsi e contributi”*, i cui resti si elevano da 77.976 a 92.632 milioni. A tale categoria e alla categoria VII *“proventi di servizi pubblici minori”* (relativamente alla quale i resti passano da 20.895 a 24.192 milioni) è attribuibile il 91,9 per cento dell'intero ammontare dei residui attivi del titolo II.

Più ampia risulta la crescita dei residui inerenti al comparto tributario (da 86.262 a 102.535 milioni; +18,9 per cento).

L'incremento riguarda in misura più ampia (+22,5 per cento) i resti delle imposte indirette (da 49.214 a 60.285 milioni), ulteriormente spinti dall'evoluzione della categoria II *“tasse ed imposte sugli affari”* (da 37.710 a 47.709 milioni; +26,5 per cento). Il coefficiente di crescita dei resti delle imposte dirette si ferma al 14 per cento (da 37.048 a 42.250 milioni).

Continua, d'altra parte, la salita dei residui passivi complessivi (da 96.667 a 108.276 milioni) trascinata dall'ulteriore accumulo dei resti relativi alle spese finali di bilancio (da 95.526 a 108.204 milioni). Registrano, invece, un drastico decremento - seppure modesto in valore assoluto - i resti riconducibili al *“Rimborso delle passività finanziarie”* (da 741 a 73 milioni). L'incremento generale è dovuto all'andamento dei residui di parte corrente (da 50.059 a 65.621 milioni), che assorbe anche la terza consecutiva flessione di quelli in conto capitale (da 45.867 a 42.582 milioni).

I residui di nuova formazione, che pur si espandono di meno (da 63.946 a 66.687 milioni) mantengono la prevalente incidenza raggiunta a partire dal 2007, mentre quelli di vecchia formazione espongono un tasso incrementale del 29,8 per cento (da 31.980 a 41.517 milioni), per effetto della dinamica della parte corrente (da 13.162 a 21.080 milioni). La quota maggioritaria dei resti provenienti dalla competenza riguarda la parte corrente (da 36.897 a 44.541 milioni); si registra contestualmente un forte calo (-18,1 per cento) dei resti del conto capitale (da 27.049 a 22.146 milioni).

I residui di stanziamento relativi alle operazioni finali di bilancio, che pressoché coincidono con quelli complessivi, segnano una netta flessione (da 18.561 a 10.305 milioni), legata al ridimensionamento delle somme accantonate sia nel conto capitale (da 13.591 a 7.835 milioni) che nella parte corrente (da 4.969 a 2.469 milioni). Più dei tre quarti è costituito dai residui di stanziamento di nuova formazione (7.911 milioni).

In conseguenza di tale differenziato andamento dei residui attivi e passivi, a fine 2010 la consistenza del conto dei residui espone un *surplus* di dimensioni formali sempre più rilevanti (da 97.884 a 121.514 milioni).

Questa tendenza alla crescita dell'eccedenza attiva non serve, peraltro, a rassicurare sulla tenuta dei conti dello Stato. Da un lato, il volume dei residui passivi propri di conto capitale, per effetto del nuovo regime della perenzione, risulta sottostimato. Dall'altro, continuano a prevalere fra i residui attivi le somme da riscuotere (203.094 milioni). Si tratta di somme che migliorano notevolmente il conto consuntivo e che, per quanto riguarda i resti di nuova formazione (62.194 milioni), concorrono a mantenere l'esito gestionale entro i limiti fissati dalla legge finanziaria.

Inoltre, le incongrue modalità di quantificazione degli accertamenti - segnatamente di quelli del settore extratributario - ne comportano, come si è detto, una sistematica sovrastima, cui dovrebbe porsi rimedio con gli strumenti normativamente previsti per la riduzione dei crediti in relazione al loro grado di esigibilità. Come si è detto in precedenza, i residui attivi sono stati, comunque, oggetto di riduzione - proprio in relazione alla riclassificazione per grado esigibilità - per un ammontare di 212 miliardi.

1.5. Entrate e spese di competenza. Raffronto con le indicazioni programmatiche

Rispetto ai dati del bilancio assestato aggiornato del 2009 il bilancio programmatico di competenza per il 2010 – come ridefinito dalla nota di aggiornamento al DPF 2010/2012 – prevedeva in termini di incidenza sul Pil (al netto delle regolazioni contabili, debitorie e dei rimborsi Iva) la rideterminazione del saldo netto da finanziare sul livello di 62,9 miliardi, pari al 4 per cento del Pil.

Al suo interno veniva prevista la seguente evoluzione delle entrate e delle spese rispetto al Pil :

- il regresso di circa mezzo punto percentuale delle entrate tributarie (dal 26,4 al 26 per cento);
- la riduzione di 7 decimi di punto delle entrate finali (dal 28,6 al 27,9 per cento);
- il decremento di oltre un punto della spesa finale (dal 33,1 al 31,9 per cento);
- la flessione di 6 decimi di punto della spesa corrente al netto degli interessi (dal 24,6 al 24 per cento);
- l'invarianza della spesa per interessi (5,1 per cento);
- il ridimensionamento di mezzo punto della spesa in conto capitale (dal 3,4 al 2,9 per cento).

A consuntivo il saldo netto da finanziare, nella versione sopraindicata, mostra un deciso miglioramento e corrisponde a 17.403 milioni, incidendo sul Pil in misura pari all'1,1 per cento.

Le entrate finali, al netto dei rimborsi Iva e dei proventi da destinare al Fondo ammortamento titoli di Stato si commisurano a 485.296 milioni (31,3 per cento del Pil). Esse superano di circa 3 punti e mezzo il valore programmato, mentre diminuiscono di 3 decimi di punto nel confronto con l'esercizio precedente.

Sempre al netto delle poste regolatorie le entrate tributarie ammontano a 421.594 milioni ed incidono sul Pil nella misura del 27,2 per cento, e cioè un punto e 2 decimi oltre l'obiettivo stabilito, ma sostanzialmente confermano l'esito del 2009.

I risultati gestionali della spesa sfiorano, nella versione netta, gli obiettivi stabiliti in rapporto al Pil, ad eccezione di quello relativo agli interessi passivi.

La spesa finale (502.699 milioni) presenta una incidenza del 32,5 per cento, superiore di oltre mezzo punto percentuale rispetto al livello programmatico.

In pari misura deborda la spesa corrente al netto degli interessi (380.894 milioni), che assorbe il 24,6 per cento del Pil.

Risulta più elevato anche il rapporto rispetto al Pil (3,4 per cento) della spesa in conto capitale (51.058 milioni).

Come nell'anno precedente, l'unico aggregato a restare al di sotto della soglia fissata è costituito dalla spesa per interessi (69.553 milioni), che si commisura al 4,5 per cento del Pil.

1.6. Obiettivi fissati dalla legge finanziaria e risultati gestionali

La legge finanziaria per il 2010 ha fissato, in termini di competenza, rispettivamente in 63.000 e 286.000 milioni – al netto di 4.684 milioni per regolazioni debitorie – i limiti del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato.

Il saldo netto da finanziare è stato stabilito dal bilancio di previsione in misura inferiore al tetto della legge finanziaria (62.418 milioni)¹.

Nel progetto di assestamento presentato a fine giugno 2010 il saldo netto da finanziare, nella versione depurata dalle regolazioni debitorie, prospettava un miglioramento di 7.127 milioni (da 62.418 a 55.444 milioni), per il 97,9 per cento riferibile direttamente al provvedimento stesso.

¹ Le previsioni iniziali di bilancio del ricorso al mercato prospettavano un importo di 325.691 milioni. Ai sensi del comma 3 dell'art. 1 della legge finanziaria tale ammontare era da considerare al netto delle operazioni relative alla ristrutturazione delle passività che si prevedeva di effettuare nel corso del 2010. La quantificazione del totale delle predette operazioni risultava, peraltro, soltanto dalla tabella, indicata nell'Atto parlamentare (AS n. 1790) relativa all'allegato 8 del disegno di legge finanziaria del 2010, che riportava, in nota, la nettizzazione del ricorso al mercato nella misura di 45 miliardi.

Nella versione al lordo delle regolazioni debitorie lo stesso dato aggiornato si commisurava a 60.542 milioni. Con le ulteriori variazioni per atto amministrativo il livello del saldo netto da finanziare ha raggiunto, in termini di previsioni definitive, l'importo di 63.799 milioni.

Su tale andamento previsionale hanno influito, da un lato, le variazioni accrescitive delle entrate finali (+4.458 milioni), da ricondurre in buona parte alle entrate correnti (+3.728 milioni), mentre le variazioni delle entrate in conto capitale hanno segnato un incremento di 730 milioni. Il positivo sviluppo previsionale delle entrate correnti è esclusivamente dovuto alle entrate extratributarie (+3.826 milioni), mentre il comparto tributario ha evidenziato una modesta flessione di 98 milioni.

Le spese finali, per contro, hanno esposto una variazione accrescitiva di soli 1.154 milioni, derivante da un incremento previsionale di 6.899 milioni del conto capitale, in gran parte compensato dal divario negativo (5.745 milioni) della parte corrente.

A consuntivo il saldo netto da finanziare è rientrato in misura larga nei limiti stabiliti dalla legge finanziaria, per effetto di maggiori accertamenti per entrate finali (+24.761 milioni) – decisamente influenzati dall'evoluzione delle entrate extratributarie (+26.861 milioni) – e di economie sulla spesa finale (17.419 milioni).

Il saldo delle partite finali nella versione “netta” si è fermato a 17.403 milioni, livello questo largamente inferiore ai 63.000 milioni previsti dalla legge finanziaria e ai 62.418 quantificati dalla legge di bilancio.

Nella prospettazione lorda tale risultato differenziale corrisponde a 21.619 milioni (rispetto alla previsione di 67.684 milioni della legge finanziaria e di 67.102 della legge di bilancio).

Nella esposizione che segue gli andamenti gestionali vengono riferiti a tale ultima versione, che è ancorata a dati non oggetto di alcun trattamento discrezionale.

Il positivo andamento delle entrate extratributarie – in parte, per quanto si è detto, solo “virtuale” – è sostanzialmente riconducibile alla categoria XI “*ricuperi, rimborsi e contributi*”, che espone maggiori accertamenti per 19.123 milioni (e cioè il 71,2 per cento del totale). Esso è alimentato in larga misura dai maggiori accertamenti (per un totale di 16.748 milioni) su 3 capitoli di entrata “sanzioni relative alla riscossione delle imposte dirette” (+12.870 milioni); “versamento, da parte delle regioni a statuto ordinario, del maggiore gettito a titolo di IRAP e addizionale regionale Irpef (+2.744 milioni); “sanzioni relative alla riscossione delle imposte indirette” (+1.134 milioni). Concorre in misura rilevante alla crescita degli accertamenti, rispetto alle previsioni, anche l'esito gestionale della categoria VII “*Proventi di servizi pubblici minori*” (+7.474 milioni), per il 56,1 per cento (pari a 4.193 milioni) riferito alla quota del 20 per cento delle sanzioni pecuniarie riscosse in materia di imposte dirette da destinare ai fondi di previdenza per il personale dell'ex Ministero delle finanze.

Cedono, per contro, gli accertamenti tributari (-1.826 milioni), che registrano il negativo andamento delle imposte dirette (-10.132 milioni), spinte al ribasso dall'IRE (-9.073 milioni) e dalle imposte sostitutive (-2.264 milioni), solo in parte compensato dal risultato dell'IRES (+1.207 milioni).

D'altra parte, maggiori accertamenti si riscontrano per le imposte indirette (+8.306 milioni), trainati dalla categoria II “*tasse ed imposte sugli affari*” (+8.469 milioni), che sconta il positivo risultato dell'Iva (+9.117 milioni).

Maggiori accertamenti (949 milioni), legati all'imposta sul consumo dei tabacchi si verificano anche per la categoria V “*Monopoli*”. Minori accertamenti (-937 milioni) riguardano, invece, la categoria III “*Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane*”, in parte connessi all'evoluzione dell'imposta sugli oli minerali (-875 milioni), nonché la categoria V “*lotto, lotterie ed altre attività di gioco*” (-174 milioni), il cui andamento è prevalentemente imputabile ai proventi del lotto (-107 milioni).

Il ricorso al mercato (210.054 milioni) è rimasto nettamente al di sotto del tetto fissato dalla legge finanziaria e della legge di bilancio, giovandosi per il secondo anno consecutivo di

un cospicuo ammontare di economie (36.518 milioni) registrate nel “rimborso delle passività finanziarie”.

Un esito migliore, rispetto alle previsioni definitive, concerne poi l'indebitamento netto, il cui differenziale negativo (17.900 milioni), risulta inferiore di oltre 41.000 milioni a quanto previsto (59.259 milioni).

Il risparmio pubblico presenta un surplus di 28.742 milioni, a fronte di previsioni definitive che espongono un valore negativo di 13.447 milioni.

Mostra un avanzo finanziario di 62.867 milioni il risultato differenziale tra entrate e spese complessive (cosiddetta differenza). Tale divario deriva da un ammontare di accensione prestiti (272.291 milioni) di gran lunga superiore rispetto al ricorso al mercato (21.054 milioni).

Anche sul versante della cassa i risultati si mostrano positivi nel raffronto con le previsioni definitive e, ancor più, con le stesse previsioni iniziali.

Il saldo netto da finanziare presenta un valore negativo in accentuata diminuzione (59.846 milioni a fronte di 120.125 milioni delle previsioni definitive), in cui si combinano minori incassi per entrate finali (3.336 milioni) e minori pagamenti (63.615 milioni).

I minori incassi dipendono sostanzialmente dall'andamento del comparto tributario (-9.440 milioni), solo in parte compensato dall'evoluzione positiva del settore extratributario (+6.435 milioni). Minori incassi si riferiscono, inoltre, al titolo III (331 milioni).

D'altra parte, i minori pagamenti sono riconducibili per circa tre quarti alla parte corrente (47.367 milioni).

Una pressoché equivalente riduzione (pari a 58.332 milioni) riguarda l'indebitamento netto (passato da 113.060 a 54.728 milioni).

Di notevole ampiezza risulta il recupero del saldo delle partite correnti, il cui divario negativo scende da 54.516 a 10.154 milioni.

L'esito del ricorso al mercato (248.950 milioni) è migliore delle previsioni definitive di ben 131.022 milioni.

Il saldo tra entrate e spese complessive (cosiddetta differenza) espone a consuntivo un avanzo finanziario di 23.971 milioni (a fronte dei 1.315 milioni delle previsioni definitive). Ciò dipende da un livello di accensione prestiti (272.921 milioni) superiore all'importo del ricorso al mercato (248.950 milioni).

Al rilevante volume delle economie complessive sulla competenza (53.937 milioni), si affianca una sostanziale stabilizzazione (147 milioni) delle eccedenze di spesa sulla competenza a livello di unità previsionali di base. Il rendiconto mostra, altresì, un maggiore sfondamento dei limiti di cassa (da 34 a 106 milioni), mentre le eccedenze sul conto dei residui si abbassano sul livello di 2,7 milioni (9 milioni nel precedente esercizio).

Le eccedenze sulla competenza sono distribuite nella maggior parte dei consuntivi dei ministeri (tranne i Ministeri del lavoro, degli affari esteri, dell'ambiente e della difesa) per importi che vanno dai 34.000 del Ministero della giustizia ai 55,8 milioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Le eccedenze sulla cassa riguardano quattro ministeri per somme che salgono da 1,5 milioni per il Ministero per i beni e le attività culturali fino a 73 milioni per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Le eccedenze sui residui si riferiscono a soli due ministeri. Il valore più alto riguarda il Ministero dell'interno (2,4 milioni), mentre 257 mila euro interessano il Ministero dello sviluppo economico.

Il fenomeno delle eccedenze — seppure ormai contenuto in dimensioni comparativamente inferiori rispetto al passato — esprime persistenti problemi, da parte delle amministrazioni, nella programmazione degli interventi in specifiche aree di spesa, problemi che dovrebbero trovare ormai soluzione nel nuovo contesto normativo e tecnologico.

TAVOLE

PAGINA BIANCA

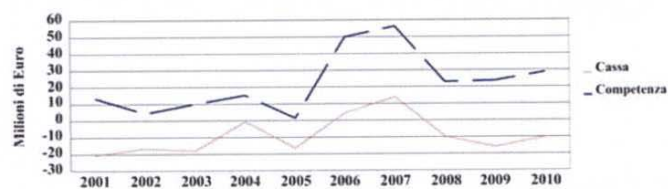
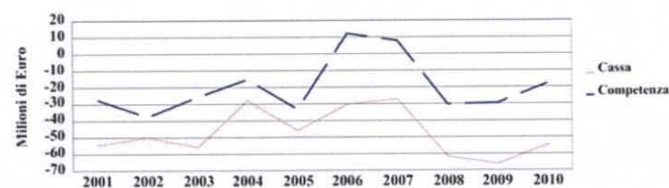
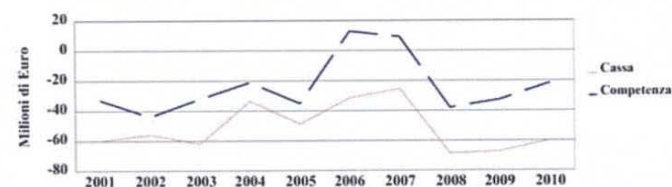
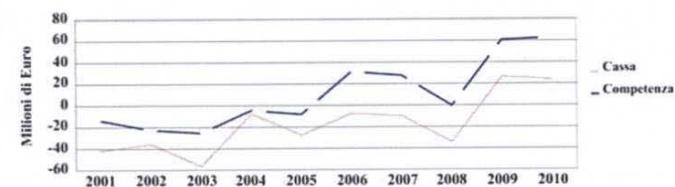
**RISULTATI DIFFERENZIALI
SERIE STORICA 2001 - 2010**

Importi in milioni di Euro

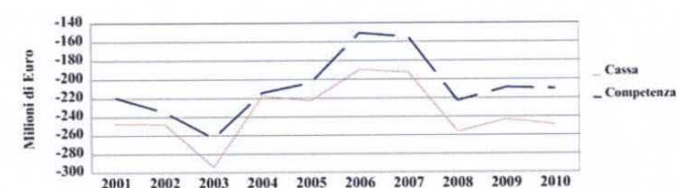
COMPETENZA						CASSA						
Prev. iniziali	var. es. prec.	Previsioni definitive	var. es. prec.	RISULTATI	var. es. prec.	Prev. iniziali	var. es. prec.	Previsioni definitive	var. es. prec.	RISULTATI	var. es. prec.	
importo	%	importo	%	importo	%	importo	%	importo	%	importo	%	
RISPARMIO PUBBLICO												
2001	-9.044	29,99	-20.414	-317,66	13.353	-39,11	-26.371	-16,18	-47.526	-51,46	-20.565	-405,02
2002	3.556	139,32	-23.146	-13,38	4.375	-67,24	-17.944	31,96	-45.853	3,52	-16.674	18,92
2003	-5.473	-253,93	-23.527	-1,65	9.963	127,75	-27.510	-53,31	-40.166	12,40	-18.024	-8,09
2004	-25.682	-369,22	-30.341	-28,96	15.201	52,57	-53.460	-94,33	-55.122	-37,23	-618	96,57
2005	-22.129	13,84	-27.020	10,94	1.509	-90,07	-45.157	15,53	-46.150	16,28	-16.414	-2.556,59
2006	-11.353	48,70	-8.512	68,50	49.983	3.212,85	-36.592	18,97	-27.647	40,09	4.552	127,73
2007	11.787	203,82	15.960	287,49	56.361	12,76	-20.579	43,76	-13.079	52,69	14.009	207,77
2008	20.638	75,09	-3.040	-119,05	22.880	-59,41	-22.077	-7,28	-39.375	-201,05	-9.856	-170,36
2009	9.378	-54,56	-20.255	-566,36	23.588	3,10	-33.768	-52,96	-61.502	-56,19	-15.984	-62,18
2010	-22.919	-344,38	-13.447	33,61	28.742	21,85	-70.742	-109,49	-54.516	11,36	-10.154	36,48
INDEBITAMENTO (-) O ACCREDITAMENTO (+) NETTO												
2001	-50.823	4,72	-63.605	-42,55	-27.492	-133,70	-70.116	-20,34	-95.621	-36,91	-54.536	-213,65
2002	-42.107	17,15	-70.210	-10,39	-37.600	-36,77	-67.634	3,54	-101.712	-6,37	-49.969	8,37
2003	-48.229	-14,54	-70.590	-0,54	-25.771	31,46	-75.747	-12,00	-100.919	0,78	-55.945	-11,96
2004	-56.740	-17,65	-57.928	17,94	-15.288	40,68	-91.014	-20,15	-90.469	10,35	-27.880	50,16
2005	-51.146	9,86	-55.169	4,76	-33.115	-116,61	-80.335	11,73	-80.941	10,53	-45.939	-64,77
2006	-43.358	15,23	-45.603	17,34	12.199	136,84	-71.940	10,45	-73.965	8,62	-30.244	34,17
2007	-35.149	18,93	-32.180	29,43	7.936	-34,95	-73.760	-2,53	-75.390	-1,93	-27.136	10,27
2008	-31.749	9,67	-55.899	-73,71	-30.197	-480,52	-79.273	-7,47	-103.089	-36,74	-61.694	-127,35
2009	-39.519	-24,47	-74.143	-32,64	-29.578	2,05	-85.600	-7,98	-129.654	-25,77	-66.065	-7,08
2010	-66.095	-67,25	-59.259	20,07	-17.900	39,48	-120.031	-40,22	-113.060	12,80	-54.728	17,16
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+)												
2001	-55.876	3,50	-69.220	-40,19	-33.023	-102,46	-75.169	-20,05	-101.428	-35,76	-59.955	-177,14
2002	-47.412	15,15	-76.695	-10,80	-43.942	-33,06	-72.944	2,96	-107.966	-6,45	-55.880	6,80
2003	-53.524	-12,89	-76.608	0,11	-32.123	26,90	-81.300	-11,46	-107.427	0,50	-61.993	-10,94
2004	-61.269	-14,47	-63.778	16,75	-21.171	34,09	-95.549	-17,53	-97.032	9,68	-33.602	45,80
2005	-56.137	8,38	-58.445	8,36	-35.210	-66,31	-85.425	10,60	-86.040	11,33	-48.836	-45,34
2006	-43.741	22,08	-45.004	23,00	12.949	136,78	-72.614	15,00	-76.074	11,58	-31.513	35,47
2007	-35.492	18,86	-32.446	27,90	9.325	-27,99	-74.211	-2,20	-75.760	0,41	-25.565	18,87
2008	-41.242	-16,20	-64.411	-98,52	-37.990	-507,40	-88.944	-19,85	-111.958	-47,78	-68.658	-168,56
2009	-39.860	3,35	-78.045	-21,17	-32.695	13,94	-86.122	3,17	-131.829	-17,75	-67.045	2,35
2010	-67.102	-68,35	-63.799	18,25	-21.619	33,88	-121.377	-40,94	-120.125	8,88	-59.846	10,74
DISAVANZO (-) O AVANZO (+) FINANZIARIO												
2001			-2.686	-146,52	-13.884	-175,82			-1.075	-114,92	-41.908	-271,60
2002			-512	80,92	-22.582	-62,65			-1.087	-1,13	-35.740	14,72
2003			-10.403	-1.930,12	-25.387	-12,42			-7.635	-602,27	-56.476	-58,02
2004			-7.855	24,49	-4.415	82,61			-6.361	16,69	-7.658	86,44
2005			-369	95,31	-8.143	-84,45			1.529	124,04	-27.474	-258,76
2006			1.466	497,85	31.456	486,28			-470	-130,74	-7.535	72,57
2007			-12.326	-940,70	27.873	-11,39			-10.941	-2.227,98	-9.808	-30,16
2008			-16.161	-31,12	-309	-101,11			-15.992	-46,16	-34.021	-246,86
2009			2.068	112,80	60.881	19.829,33			4.690	129,33	26.570	178,10
2010			108	-94,76	62.867	3,26			1.315	-71,95	23.971	-9,78
RICORSO AL MERCATO												
2001	-241.078	-24,21	-260.143	-20,48	-219.307	-20,67	-259.928	-30,75	-297.117	-19,77	-247.331	-31,57
2002	-222.251	7,81	-301.206	-15,78	-234.733	-7,03	-247.784	4,67	-334.163	-12,47	-247.892	-0,23
2003	-277.717	-24,96	-333.429	-10,70	-262.917	-12,01	-305.493	-23,25	-364.546	-9,09	-294.006	-18,60
2004	-262.928	5,33	-298.880	10,36	-214.100	18,57	-297.209	2,71	-332.416	8,81	-217.343	26,08
2005	-235.749	10,34	-259.929	13,03	-203.523	4,94	-265.037	10,82	-296.733	10,73	-222.853	-2,54
2006	-232.666	1,31	-234.129	9,93	-150.671	25,97	-261.539	1,32	-266.645	10,14	-189.662	14,89
2007	-224.591	3,47	-223.640	4,48	-154.874	-2,79	-263.310	-0,68	-269.145	-0,94	-192.556	-1,53
2008	-239.455	-6,62	-258.885	-15,76	-222.798	-43,86	-287.157	-9,06	-306.418	-13,85	-256.510	-33,21
2009	-255.105	-6,54	-294.005	-13,57	-208.836	6,27	-301.372	-4,95	-348.422	-13,71	-243.148	5,21
2010	-325.691	-27,67	-288.752	1,79	-210.054	-0,58	-379.972	-26,08	-345.752	0,77	-248.950	-2,39

RISULTATI DIFFERENZIALI - SERIE STORICA 2001 - 2010

RISPARMIO PUBBLICO

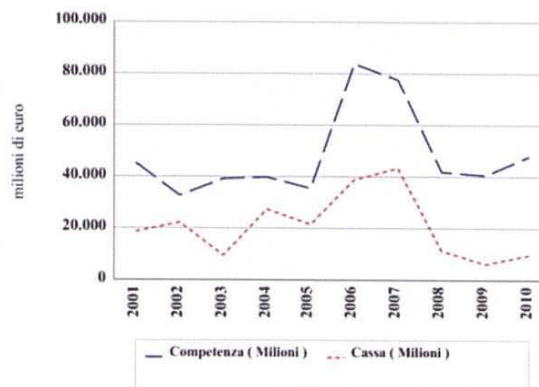
INDEBITAMENTO (-) O
ACCREDITAMENTO (+)
NETTOSALDO NETTO DA
FINANZIARE (-) O DA
IMPIEGARE (+)DISAVANZO (-) O AVANZO
(+) FINANZIARIO

RICORSO AL MERCATO



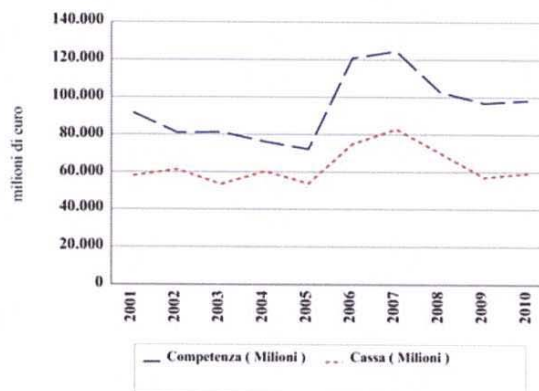
AVANZO PRIMARIO
SERIE STORICA 2001 - 2010

ANNO	COMPETENZA		CASSA	
	milioni di euro	N.I. 2001 = 100 (%)	milioni di euro	N.I. 2001 = 100 (%)
2001	45.212	100,00	18.559	100,00
2002	32.654	72,22	22.175	119,48
2003	39.182	86,66	9.456	50,95
2004	39.793	88,01	27.319	147,20
2005	35.462	78,43	21.416	115,39
2006	83.750	185,24	38.837	209,26
2007	77.527	171,47	43.281	233,20
2008	41.876	92,62	11.338	61,09
2009	40.543	89,67	6.134	33,05
2010	47.904	105,95	9.644	51,96



AVANZO PRIMARIO CORRENTE
SERIE STORICA 2001 - 2010

ANNO	COMPETENZA		CASSA	
	milioni di euro	N.I. 2001 = 100 (%)	milioni di euro	N.I. 2001 = 100 (%)
2001	91.588	100,00	57.949	100,00
2002	80.970	88,41	61.381	105,92
2003	81.268	88,73	53.425	92,19
2004	76.165	83,16	60.303	104,06
2005	72.180	78,81	53.839	92,91
2006	120.783	131,88	74.901	129,25
2007	124.563	136,00	82.855	142,98
2008	102.746	112,18	70.140	121,04
2009	96.827	105,72	57.195	98,70
2010	98.265	107,29	59.337	102,39



PAGINA BIANCA

Allegato

PAGINA BIANCA

PARTITE CONTABILIZZATE IN CONTO SOSPESO

			STOCK AL 01/01/2011	STOCK AL 2011/04	ANNOTAZIONI
			73.198.548.339,46	78.167.529.929,92	
			STOCK AL 01/01/2011	STOCK AL 2011/04	
TOTALE Pagamenti Urgenti			4.666.946.775,00	5.259.970.440,33	
1	Pagamenti Urgenti - SOP		2.105.829.455,80	2.099.139.473,15	Analisi tavola 1a e 1b
1	Pagamenti Urgenti		2.309.785.125,60	3.033.882.259,93	Analisi tavola 2a e 2b
1	Pag. Urg. - prestiti esteri	Cap. MEF 2219	251.332.193,60	126.948.707,25	
1	Pag. Urg. - prestiti esteri	Cap. mef 9539	0,00	0,00	
3	Attesa imputazione	TOTALE - Attesa imputazione	82.704.649,32	112.919.783,18	Analisi tavola 3
4	Collettivi Cassa propriamente detti	TOTALE - Collettivi Cassa propriamente detti	2.520.058,26	1.266.827,35	Analisi tavola 4
5	Altre sezioni	TOTALE - Altre sezioni	1.595.541,64	1.045.311,38	Tutte partite riferite al 2011 (art. 17, lett. A), punto2) delle IST)
2	Partite varie	TOTALE - Partite varie	68.444.781.315,24	72.792.327.567,68	
TOTALE 2 + 3 + 4 + 5			68.531.601.564,46	72.907.559.489,59	

			STOCK AL 01/01/2011	STOCK AL 2011/04	ANNOTAZIONI
TOTALE Partite Varie			68.444.781.315,24	72.792.327.567,68	
FEOGA			6.594.433.627,53	3.894.433.627,53	
ANTICIPAZIONE ENTI LOCALI			6.304.608.921,93	6.304.608.921,93	Il dato non corrisponde a quello iscritto nel CRT per l'importo di € 9.270.459,09
ANTICIPAZIONE A REGIONI FINANZ.TO S.S.N.			51.225.230.046,35	54.763.508.595,41	
EROGAZIONE PRESTITO ALLA GRECIA			-	3.941.030.524,03	
GEST. COMM. COMUNE DI RM DL 112/2008 (CAP- 7586 MEF)			500.000.000,00	500.000.000,00	I titoli di spesa a sistemazione sono stati emessi nel mese di maggio 2011
CONVENZIONE MEF-PPOSTE			3.412.416.535,14	2.771.348.140,78	
ALTRI PAGAMENTI PART. VV. RISCONTRO			18.989.933,04	19.018.752,94	Riguardano pressochè esclusivamente partite contabilizzate in conto sospeso prima del 2008
INTERESSI SU CONT. SPECIALI DI tu (CAP 3100 MEF)			-	5.459.205,75	Il titolo di spesa a sistemazione è stato emesso nel mese di maggio 2011
MOD. F24 E.P.			5.517.498,04	5.004.061,47	La contabilizzazione in conto sospeso riveste carattere tecnico e temporaneo
ANTICIPAZIONI INPDAP			350.000.000,00	550.000.000,00	
ANTICIPAZIONI PER ACNIONI DI LOCAZIONE			27.831.053,24	27.831.053,24	L'anticipazione è stata regolarizzata nel mese di maggio 20011
ALTRI PAGAMENTI DA REGOLARE			5.735.699,97	10.084.684,60	

Fonte: dati DW RGS - Datamart IGEP A

Tavola 1a

SPECIALI ORDINI DI PAGAMENTO IN CONTO SOSPESO NON REGOLARIZZATI AL 30 APRILE 2011

anni 1997 - 2004

1997	106.164.651,18
1998	45.078.705,24
1999	114.520.987,35
2000	153.149.681,95
2001	5.476.393,28
2002	56.987.276,22
2003	182.068.204,97
2004	183.962.302,82
TOTALE	847.408.203,01

Fonte: dati DW RGS - Datamart IGEPA